

SOGNANDO L'ARMATA ROSSA

Il prossimo 9 maggio, per la prima volta dal 1990, sfileranno a Mosca le armi pesanti. Carri armati, missili, aerei. Una esibizione di forza e orgoglio voluta dallo zar Putin. Ma, dietro la facciata c'è un esercito ancora tutto da ricostruire da Mosca

DI MARGHERITA BELGIOJOSO - FOTO DI SIMON ROBERTS



REPORTAGE



I soldati sono un milione, di cui 92 mila donne. Con la nuova legge la leva sarà sostituita dai professionisti

Una serie di aeroplani compone nel cielo il nome di Stalin. È il filmato d'archivio esposto nella recente mostra sull'Armata Rossa organizzata dalla Fondazione Ekaterina, la più importante associazione privata per l'arte contemporanea di Mosca. «È una mostra fascista e neo-stalinista», hanno tuonato i più celebri curatori di arte contemporanea russi, ma l'esposizione è piaciuta a veterani e a giovanissimi, e anche a Mikhail Gorbaciov, ospite d'onore all'inaugurazione. «Questa non è una mostra sulla storia, ma sul rapporto tra l'arte e l'ideologia governativa», spiega la sua curatrice Alexandra Kharitonova: «Solo chi confonde l'ideologia con l'arte può definirla fascista». Ma da due mesi a Mosca impazza la polemica, perché i curatori hanno senz'altro colpito la coscienza dei russi, e una mostra così è una mostra sulla Russia stessa, e sul legame ombelicale che lega Mosca alla sua Armata Rossa e a quel pesante bagaglio di dolore, gloria, sincero orgoglio e trionfa propaganda sorbita per decenni che i russi non vogliono e non possono dimenticare. In Russia la Seconda guerra mondiale si chiama ancora oggi Guerra Patriottica e Josif Stalin continua a essere colui che ha vinto la guerra sconfiggendo Adolf Hitler. I 20 milioni di morti, tra russi e tedeschi,



Due reclute in attesa di un treno alla stazione di Khabarovsk, Russia orientale. A sinistra: un istruttore per i tank a Kovrov, vicino Mosca. Sopra, da sinistra: un giovane ingegnere in una base in Abkhazia e soldati in esercitazione su un carro armato

sono un dettaglio che viene volentieri trascurato. I veterani hanno gli sconti ai musei e evitano la fila nei supermercati, e ogni 9 maggio sfilano sulla Piazza Rossa con le uniformi ingiallite cariche di medaglie o si radunano al Gorky Park, dove anche la gioventù russa, irriverente e nichilista quantomai, non disdegna di farsi fotografare con i nonni della patria. Il 9 maggio 2005 Putin celebrava con tutti i potenti della terra il sessantenario della vittoria sovietica: tre anni dopo, questo prossimo 9 maggio, per la prima volta dal 1990 saranno passati in rassegna anche i settori pesanti dell'esercito russo. Sarà un riflesso degli eventi della politica estera di questi anni e del rinnovato desiderio di "derzhava" (potenza), ma quest'anno vedremo la Piazza Rossa coperta dai missili terra-aria S-300, i jet Su-27 e MiG-29, i veicoli da combat-

timento BMP-3 e BTR-80, i carri armati T-90, i missili balistici intercontinentali Topol-M e i bombardieri strategici Tu-160 e Tu-95MS. Sfileranno sotto l'occhio orgoglioso del nuovo comandante supremo, fresco di nomina, visto che Dmitry Medvedev si insedierà ufficialmente al Cremlino due giorni prima, il 7 maggio. La presenza dei tanks sulla Piazza Rossa è un passo indietro nella storia che risarcirà tanti russi nostalgici da un severo trauma appena subito: il servizio militare obbligatorio è sceso da 18 a 12 mesi. Un ulteriore taglio rispetto a quello apportato nel marzo del 2007, quando da 24 i mesi di ferma scesero a 18. Una cruciale modifica che ha scosso l'opinione pubblica russa, e che è stata il risultato di un braccio di ferro tra il presidente Putin e lo Stato maggiore, e tra la neces- ▶

REPORTAGE



Alcune reclute durante una lezione a Kovrov. A destra: sopra, la stanza con gli zaini dei soldati e, sotto, Andrei Sychov il soldato che ha perso le gambe in seguito a un feroce caso di nonnismo



dei soldati vive sotto la linea di povertà, e più del 53 per cento degli ufficiali russi ha un doppio lavoro. Secondo questo studio, l'Armata russa è insomma vicina allo sfacelo, ben lontana dall'idilliaca situazione ritratta da Putin, e incapace di fronteggiare le possibili minacce alla sicurezza russa, che potrebbero arrivare dalla Cina o dal Sud islamico. Inoltre, sebbene la Russia nuoti nei petrodollari, il governo di Putin ha

sità di svecchiare l'esercito e quella di assicurare i militari.

«Il Cremlino ha concluso che trasformare l'esercito in un sistema basato sul contratto avrebbe reso il servizio militare una professione, smettendo di essere semplicemente la più dura forma di tassazione», spiega Alexander Golts, commentatore militare dell'«Ezhednevnik Journal»: «Questo passo modifica radicalmente la relazione tra popolazione e governo, perché il contratto significa responsabilità e obblighi mutuali, mentre la coscrizione preservava il diritto del governo di usare la gente come gli pareva senza dar conto a nessuno». Per Golts il giorno del passaggio da coscrizione a esercito professionale, il 1 gennaio 2008, è stato «il Rubicone dell'Armata russa», ma la transizione è lontana dall'essere conclusa: le prospettive più ottimistiche prevedono che nel 2010 sarà a contratto soltanto il 70 per cento dell'esercito russo. E, a dispetto dell'esibizione di muscoli del 9 maggio, lo stato attuale dell'esercito non è affatto roseo. La fiera Armata Rossa si è trasformata in un goffo elefante invecchiato, e il primo a rendersene conto è stato proprio Putin, che dopo la scoraggiante performance dell'esercito russo nella seconda guerra cecena concludeva: «Per rispondere efficacemente ai terroristi avremmo avuto bisogno di una forza di almeno 65 mila persone: ma su 1,4 milioni di effettivi, solo 55 mila erano in condizione di combattere. Abbiamo mandato al fronte ragazzini immaturi».

Il numero di soldati raggiunge oggi il numero di 1.037.000. Se si sommano i riservisti si arriva a quasi 4 milioni. Anche 92 mila donne servono nell'esercito, aperto ai cittadini delle ex Repubbliche sovietiche,

remunerati per il servizio con la cittadinanza russa. Ogni anno vengono assoldati 480 mila giovani di 18 anni, ma una legislazione piuttosto liberale permette che il 90 per cento dei ragazzi riesca a evitare la naja: la conseguenza è che a partire sono soltanto i poveri, chi vive in provincia e quelli che non hanno alcun santo in paradiso. Spesso nei ristoranti delle regioni russe si assiste a festini di giovanissimi in partenza per il Caucaso e la Cecenia.

La spesa annuale dei russi per l'esercito è di 40 milioni di dollari, che nel 2005 equivalevano al 3,9 per cento del Pil: il budget degli Stati Uniti arriva al 4,06 del Pil. Ma per le strade di Mosca capita di vedere giovani commilitoni in divisa chiedere l'elemosina, un fatto che non stupisce visto le conclusioni di uno studio pubblicato a novembre 2007 dall'Istituto di Mosca per la Strategia Nazionale: secondo gli studiosi il 36 per cento delle famiglie

aumentato la spesa militare solo del 15 per cento (dati 2006). Esemplare in questo senso è un dato: sotto Putin sono stati attivati soltanto 27 nuovi missili, un terzo in meno di quanti ne aveva inaugurati il suo predecessore Eltsin, molto più povero e meno affezionato alla propaganda di nuova potenza di zar Vladimir.

Un forte sprone alla necessità di riformare l'esercito viene dall'attivissima associazione delle Madri dei soldati: principale obiettivo delle loro battaglie è la sconfitta della «dedovshchina», il nonnismo, in Russia più duro che in altri paesi. Due anni fa il caso di un ragazzo di 19 anni costretto all'amputazione di gambe e organi genitali dopo le violenze subite in servizio aveva traumatizzato le coscienze di tutti. Fu uno di quei pochi casi che trascinò alla protesta la società russa, capace altrimenti di digerire impassibile decine di omicidi di immigrati o arresti di milionari interessati alla politica. Il sergente colpevole dei maltrattamenti al soldato semplice Andrei Sychyov fu condannato a quattro anni, e Sergey Ivanov, ministro della Difesa e fino a quel momento tra i papabili alla presidenza, ricevette un colpo fortissimo all'immagine. Ma non è detto che la riforma funzioni. L'organizzazione Madri dei soldati di San Pietroburgo ha fatto sapere che a fine febbraio nella provincia di Orenburg 30 soldati sono stati torturati perché firmassero il prolungamento del loro servizio militare fino ai 18 mesi originari.

Margherita Belgiojoso

Foto: Getty Images

Alcune reclute sono state torturate perché si rifiutavano di prolungare il loro servizio

